



Il candidato del centrosinistra Sergio Chiamparino FOTO LAPRESSE

Cota fa i bagagli Parte la sfida di Chiamparino

● **Il Piemonte al voto. A destra si scalda Crosetto: «Ma è da cretini non temere il centrosinistra»**

FEDERICO FERRERO
TORINO

Il giorno dopo, rimane solo il livore. Roberto Cota, l'Onorevole Sfondò che ricalcò, prendendo casa appoggiato alle spalle di Bossi, l'ascesa del Casini paggio di Forlani, non è più il governatore del Piemonte. Per scollarlo dal seggio di piazza Castello, a quattro anni da un giro elettorale dichiarato definitivamente illegittimo, sono dovute intervenire non una ma una nidia di sentenze: tre gradi di giudizio penale per le firme false di Michele Giovine, una sventagliata di ricorsi amministrativi tra Tar e l'ultima istanza al Consiglio di Stato, l'inchiesta su Rimborsopoli e vicende che solo il costume italico può ritenere indegne di dimissioni, una su tut-

te il processo a carico dell'ex assessore Caterina Ferrero per turbativa d'asta e concussione.

Cota sgombera l'ufficio a un anno dalla scadenza naturale della legislatura, consegnando in eredità un messaggio che attinge dal digesto della retorica berlusconiana: «Di certo c'è che la gente ci ha votato nel 2010, dunque annullare le elezioni vuol dire colpire la scelta di milioni di cittadini, il bene più prezioso che esiste in democrazia. Rifletta, chi ha reso possibile questo scempio, sulla colpa di cui si è macchiato. Rivinceremo, alla faccia del disegno che c'è dietro». Un disegno che il segretario del Carroccio Matteo Salvini, con la consueta profondità di analisi, ha compendiato così: «Che vergogna. In Piemonte non decidono i cittadini ma i

giudici, i giornali e le banche. Arrendersi? Mai. Torneremo a vincere in barba ai poteri forti, contro la Torino snob, la Torino della stampa e dei giudici. Ho incontrato Cota e gli ho chiesto di non mollare».

Il governatore debole, cronicamente affetto da sindrome di carenza di carisma (che in casa Lega significa molto, se non tutto) lascia quindi l'incarico scornato dal marchio dell'illegittimità, con il saldo di un rinvio a giudizio per peculato: dovrà spiegare l'acquisto, sì, dei celebri mutandoni verdi per la spiaggia di Boston, ma su tutto gli toccherà escogitare una difesa per venti e più mila euro, spesi senza giustificazione istituzionale eppure caricati sul conto dei contribuenti. Tempo ne avrà: non sarà più un leghista, il candidato alle prossime elezioni. Si vocifera, anzi, è più che probabile un passo avanti del gigante buono, Guido Crosetto, patron di Fratelli d'Italia, che però avverte gli alleati: «Solo un cretino non temerebbe il candidato del centrosinistra. E non dimentichiamoci che alle ultime politiche, al Senato, hanno vinto loro».

Il riferimento ovvio è a Sergio Chiamparino. L'ex sindaco di Torino, lancia-tissimo, si è portato avanti con le consultazioni, in attesa della condanna a morte di una giunta diversamente inamovibile; ha aperto alle primarie, «purché siano vere e non un modo per contarsi», e vagheggia un'alleanza tra il Pd e i moderati: dialoga con Scelta Civica, un canale è aperto anche con Sel, benché rimanga da aggirare il totem della linea Tav tra Torino e Lione. Il tempo stringe, anche per assemblare una lista civica a sostegno del candidato naturale del Pd alla presidenza, utile a intercettare altri voti nel bacino elettorale perché «quattro anni per una sentenza sono troppi, servirebbe una moratoria, ma è comunque stata un'ottima notizia per tutti. Chiunque vincerà, darà al Piemonte certezze di governo, di scelte economiche e sociali e di stabilità per 5 anni. Io sono in campo».

Si voterà alla svelta, dunque, presumibilmente a braccetto delle elezioni europee: neanche tre mesi per restituire al territorio, colonna decaduta della presunta macroregione verde del Nord, una guida che cancelli l'onta di Rimborsopoli e di un capitano anonimo, intriso di valori antistorici, l'uomo sbagliato al posto sbagliato. Quattro anni fa, a sgambettare Mercedes Bresso ci pensò, certo, la lista irregolare di Giovine, ma pure la cocciutaggine della capofila del centrosinistra: rifiutò di riconoscere al M5S la qualifica di avversario, venne scottata con un 4% di emorragia di voti, per lei fatale. Errore ripetuto esponenzialmente alle politiche 2013 con conseguenze note. Oggi, il rischio di sottovalutare i grillini non è più all'ordine del giorno, ma Chiamparino non sembra farne un cruccio: «Non li temo, come non temo i No Tav». Un'associazione corretta, segnatamente in Piemonte: i movimentisti della Val di Susa sono ben rappresentati in Parlamento. Al Senato, l'anno scorso, il Grillo sabaudino incassò più del 25%: d'accordo non averne paura, guai a derubricare un'altra volta gli scontenti a frangia minoritaria. Sarebbe un errore mortale.

Effetto Cappellacci Sardegna sempre più isolata, caos trasporti

● **Meno voli, meno collegamenti, prezzi alle stelle. Persi due milioni di passeggeri sui traghetti**

GIACOMO MAMELI
CAGLIARI

Chi era (ed è) orgoglioso di essere «isolano» sta cominciando a ricredersi. Perché mai come in questi ultimi tre anni ci si sente prigionieri in casa. Continuità territoriale? No. Il diritto alla mobilità mai è stato così negato ai sardi. Il problema dei trasporti - in aereo, in nave, nelle strade interne dell'isola che sprofondano quando piove un po' più del normale - sta diventando una maledizione. Nel fine settimana è quasi impossibile muoversi dalla Sardegna o sbarcare nella terra dei nuraghi. Perché è stato ridotto il numero dei voli (7 in meno dagli scali di Elmas, Alghero e Olbia verso gli aeroporti nazionali). Non solo. I prezzi impazziscono per chi, anche con le compagnie low cost, è costretto a spostarsi nelle ore precedenti il volo (anche 280 euro per un biglietto di sola andata da Fiumicino a Cagliari). «Costa più un biglietto da Roma o Milano verso l'Isola del soggiorno completo di una settimana nel Nord-Africa o in una qualunque capitale europea», dice il direttore di uno degli hotel più frequentati ad Alghero. Gli danno ragione i numeri avallati dalla Banca d'Italia che scrive: «Le presenze nelle strutture ricettive sono diminuite del 16%. Il flusso dei passeggeri complessivamente transitati nelle strutture portuali e aeroportuali della Sardegna si è ridotto nel 2012 dell'8,1%. Il traffico portuale - dice sempre Bankitalia - è diminuito del 4,4 per cento».

Quello dei trasporti è uno dei fallimenti più devastanti dei cinque anni di governo di centrodestra a guida Ugo Cappellacci che sta attendendo un'altra visita del suo sodale pluricondannato Berlusconi per chiudere la sua campagna elettorale (si vota, nella sola giornata di domenica 16 febbraio dalle 6.30 del mattino alle 22, lo spoglio inizierà lunedì 17 di primo mattino). Sandro Broccia, ex assessore ai Trasporti nella giunta di centrosinistra a guida Renato Soru, dice: «Oggi abbiamo meno collegamenti, meno voli e meno posti a fronte di 180 milioni di euro che la Regione verserà alle compagnie aeree nei

prossimi 4 anni». Ancora Broccia: «Scelte politiche scellerate hanno fatto perdere alla Sardegna 2 milioni di passeggeri sui traghetti, solo in parte intercettati dal traffico aereo. Nel 2004 il traffico nei porti sardi era pari a quasi 6.200.000 passeggeri, ridotti a 3.838.000 nel 2012. E lo scorso anno le cose non sono andate meglio». Un altro aspetto sottolineato dall'ex assessore: «La mobilità si misura soprattutto col numero dei collegamenti giornalieri, dei posti disponibili e degli orari dei voli. I collegamenti giornalieri Cagliari-Roma saranno 7 nel periodo invernale e 10 in estate, con la giunta Soru erano 10 e 14, questo consentiva di avere 3-4 voli la mattina in uscita e un volo ogni ora dalle 15.30 in poi per il rientro da Fiumicino. Nei collegamenti Cagliari-Milano la disponibilità è di un volo ogni 5 ore. Per Alghero-Milano è previsto un solo volo al giorno, prima in inverno erano almeno due».

Viaggi impossibili anche in nave con gli armatori Moby e Tirrenia. Una traversata da Genova o da Civitavecchia verso la Sardegna è proibitiva per una famiglia che voglia usare una cuccetta, con macchina al seguito. Ecco perché anche l'estate del 2013 è stata un autentico flop. Il turismo è diventata un'altra delle grandi occasioni sprecate, in costante peggioramento negli ultimi cinque anni.

Male per i passeggeri, ancora peggio per le merci. Uno spedizioniere di Olbia precisa: «Spedire su Moby o Tirrenia un Tir da 30 tonnellate è pressoché raddoppiato nel costo, nel 2009 pagavo 280 euro, l'ultima fattura segna 568. Senza considerare che dal solo scalo gallurese sono state tolte quattro navi». Un trasportatore da Cagliari: «Con le nuove tasse sui carburanti i nostri costi sono saliti del 16 per cento. Questa amministrazione regionale ha trascurato del tutto il problema trasporti, non ha capito che è fondamentale per lo sviluppo».

Sviluppo negato su tutti i fronti. Cinque anni di governo di centrodestra restituiscono ai sardi un'isola con industrie chiuse, 83 mila posti di lavoro in meno, una cassa integrazione alle stelle (e i cassintegrati senza soldi), la dispersione scolastica passata dal 22 al 27,5%, la disoccupazione giovanile superiore al 42%, peggiorata l'assistenza sanitaria. Cappellacci si era presentato promettendo centomila posti di lavoro. I sondaggi dicono che gli elettori sardi stanno tenendo conto di chi li ha clamorosamente presi in giro invocando lo zar Putin per salvare il Sulcis in agonia. Di ora in ora crescono i consensi verso l'economista Francesco Pigliaru, il candidato «presidente-competente» del centrosinistra.

SOTTOCOSTO



19

€ ,99

Ora Prezzi Incredibili
anche da Fiumicino!

www.ryanair.com

RYANAIR